



Eugenio Bennato in concerto

LA NOTTE DELLA TARANTA

Rivoluzione dal Sud

Parla Eugenio Bennato, per la prima volta ospite del Concertone di Melpignano

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

«EH SÌ, SONO PROPRIO CONTENTO... ANCHE PERCHÉ FINORA LA GENTE CHE HO INCONTRATO MI HA SEMPRE ASSOCIATO ALLA NOTTE DELLA TARANTA, E IO INVECE NON CI SONO MAI STATO!». Ma stavolta ci sarà, per la gioia dei tanti fan che nelle precedenti edizioni lo hanno reclamato a gran voce. Eugenio Bennato chiuderà il pre-concertone di sabato 24 agosto a Melpignano, dove ormai da 15 anni la musica tradizionale salentina - fusa alla world music, al rock o al jazz - fa saltare, ballare, cantare ogni estate almeno 100mila persone provenienti da tutta Italia.

Eugenio, lei è fra i capostipiti della ricerca etnica e revival della musica popolare dell'Italia meridionale. Ha fondato prima la Nuova Compagnia di Canto Popolare, poi Musicanova e infine il movimento Taranta Power; eppure questa è la sua prima volta a Melpignano: come mai accade solo ora?

«Intanto sono molto felice di esserci, in effetti si era creata una strana situazione... Ogni volta che si parlava di Melpignano avevo qualche difficoltà a dire che non ci ero mai stato. Ma nell'immaginario collettivo io sono stato sempre associato alla Notte della Taranta, quindi mi sentirò sicuramente come a casa».

Ma perché prima d'ora non si è mai esibito alla Notte della Taranta?

Il cantautore napoletano
«Questa musica che anima le piazze meridionali è un messaggio forte contro l'appiattimento, contro la globalizzazione. Questa musica è materia viva che dovrebbe raccontare il presente»

IL FESTIVAL

Da Emma a Gazzè. Tutti «pizzicati» in piazza

La Notte della Taranta è il Festival dedicato alla riscoperta e alla valorizzazione della musica tradizionale salentina e alla sua fusione con altri linguaggi musicali. Giunto alla sua quindicesima edizione, da qualche anno prevede anche una rassegna itinerante dei gruppi più rappresentativi della scena della pizzica salentina, che oggi coinvolge quindici comuni ed è in corso in questi giorni. La formula del Festival culmina nel

«Ero quasi sempre all'estero». È stato invitato altre volte?

«Veramente no».

Cosa si aspetta?

«Mi aspetto un grande abbraccio della folla. Ci tengo molto a portare il segno del mio percorso musicale, che ha sempre cercato un equilibrio tra tradizione e innovazione. Negli anni ho continuamente rivolto la mia attenzione alla tradizione, ma i canti sono miei. La musica del Sud è nel mio dna. Il messaggio che vorrei lanciare dal palco di Melpignano è questo: il movimento Taranta Power e tutto quello che ne è seguito (compreso Melpignano) avrà un senso solo se riuscirà a produrre nuo-

Concertone finale (il prossimo 24 agosto), a cui prenderà parte Eugenio Bennato, l'Orchestra Popolare «La Notte della Taranta» diretta dal Maestro Concertatore Giovanni Sollima (lo scorso anno era toccato a Goran Bregovic) e gli ospiti Alfio Antico, Miguel Àngel Berna, Emma, Niccolò Fabi, Max Gazzè, Roby Lakatos (trasmesso in diretta televisiva dalle ore 22.45 su Cielo).
www.lanottedellataranta.it

va arte. La musica è materia viva che dovrebbe raccontare il presente. Se il flamenco non si fosse rinnovato con i grandi coreografi non avrebbe il peso che ha. Stesso discorso per la taranta».

La musica racconta anche tante storie... Qual è la cosa più urgente dal dire del nostro presente?

«Raccontare questa rivoluzione che parte dal Sud. Dieci, quindici anni fa non era pensabile vedere 100 persone che ballano la pizzica. È una contrapposizione alla globalizzazione. È la musica del Sud che anima le piazze. Credo sia un messaggio forte contro l'appiattimento. Chi sceglie di imparare a suonare il tamburello sa che questa scelta lo rende "cittadino del mondo", ha la coscienza di partecipare ad un movimento che ha delle idee. E poi è partecipazione attiva. Ai miei concerti tantissime persone vengono con i tamburelli o con gli abiti tradizionali della taranta».

Suonerà «Briganti se more»? Un brano bellissimo...

«Non lo so ancora, ci devo pensare».

Mi tolga un curiosità, come è nata nella sua famiglia (sia Edoardo che Giorgio, i suoi fratelli, sono musicisti, ndr) questa grande passione per la musica?

«Devo ringraziare mia madre... Quando avevo dieci anni fece studiare musica a tutti e tre. Così abbiamo appreso la tecnica, poi però abbiamo intrapreso percorsi paralleli, io la musica popolare, Edoardo la musica rock».

Il pre-concertone si aprirà con i Cantori dei Menamenamò, la memoria storica della comunità di Spongano, impegnato nel lavoro di recupero di oltre trecento canti polivocalici che altrimenti sarebbero andati perduti. Seguirà il Canzoniere Grecanico Salentino, gruppo fondato nel 1975 e composto da alcuni fra i principali protagonisti dell'attuale scena pugliese, che reinterpreta in chiave moderna le tradizioni attorno alla celebre pizzica tarantata rituale. E poi toccherà a lei. Cosa ci farà ascoltare?

«Mi esibirò per una cinquantina di minuti. Tra i brani in programma sicuramente ci sono Taranta Power, Che il Mediterraneo sia, Bella la nostra Italia, e Briganti se more».

Ha deciso di suonarla allora?

«Sì, la dedicherò a lei, Francesca».

CINEMA : A Locarno Abel Ferrara annuncia il suo film su Pasolini P. 18 LIBRI : Gaetano

Di Vaio, la mia «Gioventù bruciata» P.18 GLI OSTINATI : Isabella Leardini e la sua

«creatura» poetica P. 19 PREZIOSE MAPPE : È questa la Grande Bellezza di Roma P. 20